

Epit. Perche al vedovo Trono
'Non si chiamò l'erede?

Tras. La sua tenera Età ne fù cagione.

Epit. Ma de pubblici affari il grave peso
Cui si fidò?

Tras. Divise
Merope, e Polifonte i nostri voti.
A lei nacque il sinistro
Sparso rumor del Parricidio. Eletto
Polifonte rimase
Degl' Eraclidi anch'egli Uom saggio, e prode.

Epit. Di che dunque piangete?

Tras. Sentiam dell'altrui fallo in noi la pena.

Epit. Per qual Destin?

Tras. Distrutti
Da feroce Cinghial son questi Campi.

Epit. E il Messenio valor teme un sol mostro?

Tras. Che può mai contra i Numi il valor nostro?

Più volte armate schiere

Dissipò il fiero dente. Altra speranza

Non ci riman che il Cielo. A lui ricorso

Fanno i pubblici voti.

Epit. Sin che . . .

Tras. Già il rito è al fine.

SCENA III.

Polifonte, ch' esce dalle Stanze sacre del Tempio
seguito da Ministri di quello, e incontra-
to dal Trasimede, e Popolo.

EPITIDE in disparte che sta osservando nel mentre che
POLIFONTE ascende sul Trono.

Epit.